

AlpTransit, allarme sicurezza

PREALPINA MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2016

I vigili del fuoco: «La Svizzera ha comprato tre treni da soccorso, in Italia tutto tace»

LUINO - Nel giorno in cui il drammatico incidente avvenuto in Baviera riporta agli onori delle cronache i disastri ferroviari, la Federazione nazionale sicurezza della Cisl dei Laghi riporta, tramite il proprio portavoce **Massimo Isgrò**, una serie di preoccupazioni sullo stato di salute dell'infrastruttura tra Laveno e Zenna.

Siamo dunque sulla ferrovia internazionale che collega Milano alla Svizzera tramite il Verbanò: una tratta percorsa da convogli passeggeri e merci di entrambi i Paesi, che diventerà ancora più significativa con la realizzazione del progetto AlpTransit. «A tal proposito sentiamo parlare di barriere fonoassorbenti e rimozione dei passaggi a livello: opere sicuramente importanti, ma non sufficienti a garantire una piena sicurezza», fa notare la Cisl. I 90 treni giornalieri che percorreranno la tratta a lavori ultimati trasporteranno materiali di tutti i tipi, tra cui sostanze chimiche. Ed è su queste che si concentra Isgrò, «perché mentre in Svizzera sono stati acquistati tre nuovi treni da soccorso, spendendo ben 38 milioni di franchi, in Italia tutto tace». Già: è noto che, specialmente nella tratta da Laveno a Zenna, alcuni settori di ferrovia siano molto complicati da raggiungere in caso di bisogno, vuoi per la presenza di lunghe gallerie, vuoi per la necessità di un intervento unicamente



via lago. Nella malaugurata ipotesi di emergenza, il compito di intervenire toccherebbe ai vigili del fuoco

di Luino, che possono però contare solo su cinque unità e con una dotazione standard per quanto riguarda

l'ambito nucleare-biologico-chimico-batteriologico. Troppo poco, secondo Isgrò, «anche perché le più

attrezzate squadre da Varese e Milano impiegherebbero dai 40 ai 90 minuti per recarsi in loco».

Il rappresentante della Cisl sottolinea una volta di più la mancanza di investimenti per la sicurezza, a fronte di oltre 200 milioni stanziati per il riammodernamento della linea, citando l'esempio del distacco di Luino dei vigili del fuoco: non solo pochi uomini, dunque, ma anche una struttura piccola, inadeguata, soggetta a inondazioni e troppo vicina alla stessa tratta ferroviaria, con la possibilità di essere direttamente coinvolta in caso di incidente. «È da trent'anni che sentiamo promesse e proclami, eppure dopo ogni alluvione i pompieri luinesi sono costretti a scappare in caserme di fortuna», ribadisce Isgrò. Per quanto riguarda la ferrovia qualche evento preoccupante è già avvenuto negli anni scorsi, con un tentativo di suicidio nella galleria di Laveno e lo sversamento di sostanze chimiche a Luino: «I vigili del fuoco hanno portato gli estintori letteralmente sulle spalle», chiosa Isgrò, che chiede dunque attrezzature più idonee come le autopompe bimodali -in grado di viaggiare su strada e su ferro- e l'assegnazione di almeno altre due persone alla sede di Luino. Un distacco dove cinque uomini per turno controllano un territorio di 31 Comuni.

Marco Regazzoni